

"GENERARE FUTURO..."

Messaggio per la 36esima Giornata Nazionale per la Vita

"I figli sono la pupilla dei nostri occhi... Che ne sarà di noi se non ci prendiamo cura dei nostri occhi? Come potremo andare avanti?". Così Papa Francesco all'apertura della XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù ha



illuminato ed esortato tutti alla custodia della vita, ricordando che generare ha in sé il germe del futuro. Il figlio si protende verso il domani fin dal grembo materno, accompagnato dalla scelta provvida e consapevole di un uomo e di una donna che si fanno collaboratori del Creatore. La nascita spalanca l'orizzonte verso passi ulteriori che disegneranno il suo futuro, quello dei suoi genitori e della società che lo circonda, nella quale egli è chiamato ad offrire un contributo originale.

Questo percorso mette in evidenza "il nesso stretto tra educare e generare: la relazione educativa si innesta nell'atto generativo e nell'esperienza dell'essere figli", **nella consapevolezza che "il bambino impara a vivere guardando ai genitori e**

agli adulti". Ogni figlio è volto del "Signore amante della vita" (Sap 11,26), dono per la famiglia e per la società. Generare la vita è generare il futuro anche e soprattutto oggi, nel tempo della crisi; da essa si può uscire mettendo i genitori nella condizione di realizzare le loro scelte e i loro progetti. La testimonianza di giovani sposi e i dati che emergono da inchieste recenti indicano ancora un grande desiderio di generare, che resta mortificato per la carenza di adeguate politiche familiari, per la pressione fiscale e una cultura diffidente verso la vita. Favorire questa aspirazione (valutata nella percentuale di 2,2 figli per donna sull'attuale 1,3 di tasso di natalità) porterebbe a invertire la tendenza negativa della natalità, e soprattutto ad arricchirci del contributo unico dei figli, autentico bene sociale oltre che segno fecondo dell'amore sponsale.

La società tutta è chiamata a interrogarsi e a decidere quale modello di civiltà e quale cultura intende promuovere, a cominciare da quella palestra decisiva per le nuove generazioni che è la scuola. Per porre i mattoni del futuro siamo sollecitati ad andare verso le periferie esistenziali della società, sostenendo donne, uomini e comunità che si impegnino, come afferma Papa Francesco, per un'autentica **"cultura dell'incontro"**. Educando al dialogo tra le generazioni potremo unire in modo fecondo la speranza e le fatiche dei giovani con la saggezza, l'esperienza di vita e la tenacia degli anziani. La cultura dell'incontro è indispensabile per coltivare il valore della vita in tutte le sue fasi: dal concepimento alla nascita, educando e rigenerando di giorno in giorno, accompagnando la crescita verso l'età adulta e anziana fino al suo naturale termine, e superare così la cultura dello "scarto". Si tratta di accogliere con stupore la vita, il mistero che la abita, la sua forza sorgiva, come realtà che sorregge tutte le altre, che è data e si impone da sé e pertanto non può essere soggetta all'arbitrio dell'uomo.

L'alleanza per la vita è capace di suscitare ancora autentico progresso per la nostra società, anche da un punto di vista materiale. Infatti il ricorso all'aborto priva ogni anno il nostro Paese anche dell'apporto prezioso di tanti nuovi uomini e donne. Se lamentiamo l'emorragia di energie positive che vive il nostro Paese con l'emigrazione forzata di persone - spesso giovani - dotate di preparazione e professionalità eccellenti, dobbiamo ancor più deplorare il mancato contributo di coloro ai quali è stato impedito di nascere.

Ancora oggi, nascere non è una prospettiva sicura per chi ha ricevuto, con il concepimento, il dono della vita. È davvero preoccupante considerare come in Italia l'aspettativa di vita media di un essere umano cali vistosamente se lo consideriamo non alla nascita, ma al concepimento. **La nostra società ha bisogno oggi di solidarietà rinnovata, di uomini e donne che la abitino con responsabilità e siano messi in condizione di svolgere il loro compito di padri e madri, impegnati a superare l'attuale crisi demografica e, con essa, tutte le forme di esclusione.** Una esclusione che tocca in particolare chi è



ammalato e anziano, magari con il ricorso a forme mascherate di eutanasia. Vengono meno così il senso dell'umano e la capacità del farsi carico che stanno a fondamento della società. **"È il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori"**.

Come un giorno si è stati accolti e accompagnati alla vita dai genitori, che rendono presente la più ampia comunità umana, così nella fase finale la famiglia e la comunità umana accompagnano chi è "rivestito di debolezza" (Eb 5,2), ammalato, anziano, non autosufficiente, non solo restituendo quanto dovuto, ma facendo unità attorno alla persona ora fragile, bisognosa, affidata alle cure e alle mani provvide degli altri. Generare futuro è tenere ben ferma e alta questa relazione di amore e di sostegno, indispensabile per prospettare una comunità umana ancora unita e in crescita, consapevoli che **"un popolo che non si prende cura degli anziani e dei bambini e dei giovani non ha futuro, perché maltratta la memoria e la promessa"**.

Roma, 4 novembre 2013

SPOSATO, GIOVANE, ISTRUITO: IL CLIENTE CHE NON TI ASPETTI

L'identikit del maschio che frequenta prostitute...da *Avvenire* - Paolo Lambruschi

I maschi italiani che comprano le donne sono insospettabili. Il 50% è sposato, in maggioranza hanno tra i 30 e i 50 anni e appartengono a ogni ceto sociale. Anzi, al crescere dell'istruzione aumenta la domanda. Sono italiani e immigrati, militari, marinai, pescatori, camionisti, impiegati, manager che viaggiano con frequenza. E poi su fino ai piani alti della politica e dello spettacolo che frequentano le escort.



Resistono gli anziani *habituè* grazie ai progressi della chimica farmaceutica. Crescono pedofili e i turisti del sesso, che dovremmo cominciare a chiamare una buona volta **turismo cattivo**. Una ricerca del *Gruppo Abele* presentata a Torino ha fotografato i clienti delle donne prostitute in base ai dati raccolti dalle unità di strada italiane. Con alcune novità: anzitutto sarebbero di meno 2,5 milioni e non nove come finora si credeva - mentre ogni giorno sarebbero 250 mila a comprare prestazioni sessuali sul marciapiede e indoor. Dato ottenuto moltiplicando il numero di donne che vendono il proprio corpo in Italia (25 mila, stima condivisa dalla Caritas anche se per la Camera sono invece 40 mila) per circa dieci prestazioni. Molti continuano a cercare rapporti in

strada, mentre una parte altrettanto consistente, soprattutto giovani, ormai lo fa sul web accedendo da lì a privé, appartamenti e locali per massaggi. I profili psicologici tratteggiano alcune tipologie diffuse come gli sperimentatori, gli abituali, i compulsivi, i clienti dell'estremo e i punitori, che disprezzano la donna che si vende e usano violenza. Per gli psicoterapeuti hanno in comune il narcisismo mentre il terreno su cui si formano è la cultura consumistica unita alla **pornografia diffusa sul web che sta abbattendo i limiti facendo credere che qualunque cosa si possa acquistare, anche il corpo umano**. Valerio Pedroni, della *Fondazione Somaschi Oggi*, segnala i pericoli di Internet specie per i minori. «Negli ultimi anni sono nati siti specifici dove il cliente condivide giudizi e "recensisce" le prostitute. Il proliferare dei siti porno aumenta il ventaglio delle tipologie di sesso a pagamento, anche se il consumo diventa virtuale».

E un tipo spesso schizofrenico il cliente, che opera una distinzione nell'universo femminile tra moglie-madre desessualizzata e le prostitute. Non mancano infatti secondo lo studio uomini che considerano il rapporto con la prostituta come "complementare" a una relazione stabile e i solitari che considerano tale rapporto l'unico possibile in quanto ritengono di avere difficoltà relazionali e affettive con le donne "normali". Spesso pagano qualcuno che li ascolti. Non hanno molti scrupoli; la maggioranza preferisce le prostitute straniere (le donne italiane sono circa il 10%) pur consapevole del fatto che sono vittime di tratta, per il loro minore potere contrattuale. **Crescono i pedofili.** Dal 5 al 12% a seconda dei territori cercano minorenni, le quali hanno un'età compresa tra i 12 e i 18 anni, provengono dall'Europa dell'est o dalla Nigeria e si concedono in luoghi chiusi. Quanto al turismo cattivo, lo praticano 80.000 italiani (60% occasionali, 35% abituali, 5% pedofili) e **la nostra nazionalità si è sempre attestata ai primi 5 posti della classifica dei turisti sessuali nei vari Paesi.** La legge italiana non è repressiva con i clienti. Del resto l'effetto delle ordinanze anti-prostituzione non ha ridimensionato la domanda, generando lo spostamento del fenomeno al chiuso: dal 30 al 70% secondo le forze di polizia. Nonostante il rischio di malattie e infezioni sessualmente trasmissibili come sifilide e Hiv, cresce il numero di chi chiede rapporti non protetti: *dal 30% dei casi al chiuso, al 50/70% in strada anche pagando dal 35 al 50% in più.* Crescono anche le prostitute contagiate. **Infine, tra i giovani, rispetto al passato cresce l'opinione negativa sui clienti delle prostitute, ma resiste un'idea distorta della donna e del suo corpo, frutto di anni di tivù spazzatura, pubblicità volgare e pessimi modelli.**

UOMINI IN CERCA DI SCUSE. "INACCETTABILI!!"

Ripartire dall'educazione soprattutto in famiglia e dai più giovani «Il *Gruppo Abele* non colpevolizza né giudica i clienti, ma neppure li assolve: «Alcuni clienti intervistati, si giustificano dicendo che queste donne "guadagnano molto" e che comunque "sapevano cosa sarebbero venute a fare in Italia. C'è poi chi, addirittura, è convinto di aiutarle, dicendosi che "se non portassero soldi verrebbero picchiate dai protettori". Resta invece ancora nell'ombra il ruolo delle organizzazioni criminali in Italia. Infatti il vero boom della prostituzione di strada coincide con l'emergere della tratta e l'arrivo in massa delle straniere». La domanda è come fronteggiare un fenomeno sempre più complesso. **"Noi diciamo sempre che è necessario parlare di educazione ai rapporti. Se poi parliamo di prostituzione e tratta, allora intervengono altri temi, come ad esempio i rapporti tra nord e sud del mondo, il contesto culturale, il consumismo sfrenato, la volgarità degli spot pubblicitari che distorcono l'immagine della donna non aiuta, non a caso i principali messaggi sono riferiti a cibo e sesso. E' arrivato il momento di intervenire e la cosa più importante è agire sui modelli; ed è sui giovani che bisogna lavorare**». «I genitori oggi devono educare i figli all'amore per il proprio corpo che non deve essere perfetto, ma va curato come un dono». I padri hanno un ruolo educativo specifico per prevenire i pericoli del *cyber sex* e la cattiva cultura: «Non serve un'educazione sessuale medica, oggi i giovani hanno accesso a tutte le informazioni che vogliono. **Ci vogliono padri che, in questo clima di relativismo, tornino a educare ai valori, ai sentimenti e agli ideali**».

